

CONSIGLIO COMUNALE DI BOLOGNA

SESSIONE STRAORDINARIA

SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1953 (2^a)

PRESIDENZA

dell'Assessore Anziano Dott. Prof. NINO SAMAJA

Indetta dalla Giunta municipale una sessione straordinaria consiliare iniziata il 7 gennaio u. s., oggi lunedì 12 (dodici) del mese di gennaio 1953 (millenovecentocinquantatre), alle ore 20,30, a seguito di avviso debitamente notificato dai mesi comunali al domicilio dei signori Consiglieri e del quale è stata data comunicazione al Prefetto a' termini di legge, è stato convocato il Consiglio comunale per continuare la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno della sessione straordinaria medesima.

Alle ore 21,15 si procede all'appello dei Consiglieri.

Presiede la seduta, a causa dell'assenza del Sindaco, indisposto, l'Assessore anziano dott. prof. Nino Samaja.

Assiste il Segretario Generale avv. Antonio Galiani.

Sono presenti:

Per la Giunta:

- 1) Samaja dott. prof. Nino
- 2) Beltrame dott. Giuseppe
- 3) Bentini geom. Sante
- 4) Bernardi Giovanni
- 5) Bugatti Lanfranco
- 6) Cenerini dott. Renato
- 7) Fortunati on.le prof. Paolo
- 8) Gabelli prof. Giuseppe
- 9) Bergonzoni Dino
- 10) Lorenzini dott. Umbro

Per il Consiglio:

- 11) Alvisi dott.sa Lilliana
- 12) Bassi Enrico
- 13) Bellettini dott. Athos
- 14) Bentivoglio prof. Paolo
- 15) Bignardi dott. Agostino
- 16) Casali avv. Leonida
- 17) Corrias avv. Renato
- 18) Degli Eposti Zoboli dr. A.
- 19) Forni Arvedo
- 20) Gagliani Armando
- 21) Giorgi di Vistarino c.te ing. Giorgio
- 22) Malaguti Onorato

- 23) Martinuzzi avv. Raimondo
- 24) Mussita dott. Vittorio
- 25) Nascimbeni dott. Giovanni
- 26) Olivo dott. prof. Oliviero
- 27) Ottani Agostino
- 28) Pulzè prof. Bruno
- 29) Sassari rag. Vittorio
- 30) Savoia dott. Libero
- 31) Stanzani Igino
- 32) Stefani Dante
- 33) Strazziari avv. Carlo
- 34) Tarozzi Vittoria in Grandi
- 35) Trebbi Ivonne
- 36) Trombetti Gustavo
- 37) Turra ing. Luciano
- 38) Veronesi Penelope in Rimondi
- 39) Volpelli Marino
- 40) Zucchini prof. Luigi

PRESIDENTE — Sono presenti n. 40 consiglieri. La seduta è valida. Hanno giustificato la loro assenza il Sindaco on. Dozza, ed i Consiglieri Alberti, Bacchi, Bonazzi Clodoveo, Bonazzi Enrico, Crocioni, Elkan, Protti, Salizzoni e Costantini.

Nomino scrutatori i Consiglieri Martinuzzi, Bassi e Trombetti.

COMMEMORAZIONE DEL CONTE FILIPPO CAVAZZA.

Consigliere STRAZZIARI — Voglio ricordare, all'inizio di questa seduta, la figura del conte Filippo Cavazza, le cui spoglie mortali sono scese oggi stesso nella tomba di famiglia del piccolo cimitero di Minerbio, accanto all'avito castello, che in tempi duri e difficili fu luogo di asilo ai perseguitati, come lo fu il suo palazzo, qui in Bologna, di via Farini.

Lo ricordo, non solo perchè egli ha seduto su questi banchi quale Consigliere comunale (e ricordiamo i suoi interventi, sempre misurati, garbati, profondi, sui quali poteva esserci anche il dissenso, mai, però che non fosse da tenere in considerazione quanto egli andava dicendo); lo ricordo ancora per quello che il conte Cavazza è stato anche fuori di questa aula; il cittadino che si rese benemerito di numerose istituzioni di beneficenza; l'uomo il quale, nel suo campo di com-

petenza ha dimostrato, in molte occasioni, vedute larghe, non comuni in persone appartenenti a certe classi sociali; e lo ricordo, soprattutto, per due episodi della sua vita che onorano l'uomo e onorano il cittadino.

Quando egli, sdegnosamente, rifiutò di prestare, quale professore universitario, il giuramento fascista, lo fece con un tono così reciso, così preciso, che significava, anche nella garbatezza della forza, uno schiaffo contro coloro che pretendevano reprimere la coscienza individuale del cittadino. E lo ricordo ancora nel duro e triste anno 1944, quando egli non esitò a partecipare a quel movimento cittadino di liberazione che sboccò poi in quello che fu chiamato il Comitato di Liberazione Nazionale.

Lo ricordo, perchè fu in un giorno del 1944 che egli mi mandò a chiamare: io, che pur conoscevo di fama ed anche per conoscenza lontana il conte Cavazza, ma non avevo avuto mai l'onore di avvicinarlo, fui chiamato da Lui, in quel suo palazzo di via Farini, e appresi che Egli stava appunto raccogliendo le fila per costituire anche in Bologna, insieme ai rappresentanti di altre parti, il Comitato di Liberazione Nazionale. E fu in quel palazzo di via Farini che molti di noi si trovarono spesso con lui e con altri per gettare le basi di quello che fu poi il Movimento di Liberazione della città di Bologna.

Credo che un uomo il quale ha dato prova di dirittura morale, un uomo il quale non ha esitato in momenti difficili a esporre la propria persona ed i propri beni, quando si trattava della liberazione della Patria, non disdegnando i contatti con uomini venuti da altri Partiti, da altre fedi politiche, quest'uomo merita di essere ricordato.

E permettete, colleghi del Consiglio, che io ricordi, come compagno di Lui nella fede religiosa, anche la profondità del suo sentimento religioso, che lo ha sostenuto nelle ore del dolore, quando la guerra gli rapì il figlio, quel figlio che, allevato ai suoi proponimenti ed alle sue direttive, fu chiamato « Il combattente disarmato », perchè, pur facendo il proprio dovere di ufficiale, odiava la guerra, la guerra distruggitrice delle vite e dei beni.

Fu in quell'ora dolorosa specialmente, che la fede religiosa di Filippo Cavazza lo sostenne, come lo ha confortato negli ultimi istanti della sua vita.

Credo che noi tutti possiamo inchinarci dinanzi alla figura nobile del cittadino Filippo Cavazza, poichè Egli, effettivamente, ha meritato questo nostro ossequio.

PRESIDENTE — La Giunta si associa al cordoglio della cittadinanza per la morte del conte Filippo Cavazza e ricorda che egli fu uno storico della nostra Università in un libro non dimenticato e che merita ancora di essere letto, che fu un combattente per le libertà politiche tale da rinunciare all'insegnamento e di partecipare al Movimento di Liberazione Nazionale. La Giunta ricorda Cavazza come Consigliere comunale, perchè fu sempre critico sereno delle nostre deliberazioni e

portò tutte le volte che gli fu possibile un contributo positivo ai lavori del Consiglio.

Assessore FORTUNATI — La notizia della morte del conte Cavazza mi ha, personalmente, addolorato. Io ho avuto occasione di conoscere il conte Cavazza nella riunione in cui il Gruppo Liberale ed il Gruppo Democristiano decisero di entrare nel Comitato di Liberazione, che già contava sull'attività del Partito d'Azione, del Partito Socialista e del Partito Comunista. E la riunione ebbe luogo proprio a casa sua, in via Farini.

Da quel giorno i rapporti umani, nella durezza del momento, con il conte Cavazza furono improntati sempre ad una cordialità e ad un coraggio non comuni in uomini della sua età. Ed in questi rapporti umani e politici, il ricordo del figlio gli infondeva una tenacia ed una decisione pure non comuni in uomini della sua età.

Personalmente, quindi, e a nome del Gruppo a cui appartengo, io rivolgo l'estremo, commosso saluto ad un uomo che ha saputo, nel momento duro, scegliere decisamente la sua strada ed andare decisamente sino in fondo, e che ha saputo dare ai giovani ed agli anziani un esempio ed un monito.

Consigliere BIGNARDI — Desidero anch'io, aderendo a questa manifestazione di cordoglio, esprimere il senso di lutto dei liberali bolognesi per la scomparsa di un degno cittadino della nostra Bologna, Filippo Cavazza, a cui mi legava una devota e rispettosa amicizia.

Continuatore di alte tradizioni familiari anche politiche, figlio di un deputato liberale del terzo collegio di Bologna, il Cavazza seppe dedicarsi, portandovi la parte migliore del suo temperamento, alla vita politica, nei momenti cruciali della più recente storia italiana. Ed associandomi al cordoglio generale, questa sera io vorrei ricordare le due parole sulle quali egli insisteva particolarmente, due parole che Egli ha messo in testa ad un volume in cui ha raccolto i suoi più recenti scritti politici: « Libertà e collaborazione », poichè Egli riteneva, e noi con Lui riteniamo, che, a fondamento di una civile convivenza, siano queste due grandi parole: libertà e collaborazione sociale.

Consigliere BENTIVOGLIO — Io reco a questa manifestazione di ricordo e di omaggio allo scomparso conte Filippo Cavazza, l'adesione del Gruppo Socialista, che all'uomo che abbiamo perduto mi legano ricordi di affetto, di stima e di azione personale. Ricordi relativi al particolare campo di azione nel quale si svolge il mio lavoro quotidiano, l'educazione e l'assistenza ai ciechi, anche la memoria di una azione più ampia, di carattere vibrante eccezionale: quella della lotta clandestina.

Noi conoscevamo Filippo Cavazza per la completezza dei suoi studi e per la fermezza del suo carattere, quando, nel momento in cui era estremamente difficile resistere, egli seppe negare la sua adesione al fascismo. Noi, ci incontrammo, poi, nell'ultimo periodo della lotta clandestina, quando

12 gennaio 1958

ogni giornata, ogni ora, poteva essere di estremo pericolo e di estrema decisione. Io lo vidi, allora, sereno, fermo nella sicurezza della attitudine di lotta, e sentii la sua tragedia intima quando Egli, che era sempre stato estraneo alla lotta politica e si era sentito anche più staccato da questa lotta in seguito ad un grande dolore familiare, intese però che vi sono ore in cui non si può restare assenti, in cui bisogna rispondere, in cui bisogna far tacere le tentazioni, le consuetudini dell'isolamento personale o familiare, di fronte agli appelli più ampi della necessità e del dovere sociale. Così io lo conobbi e gli fui accanto in quei giorni ed in quei mesi decisivi, ed anche se, come è certo, i nostri temperamenti e le nostre opinioni sono stati diversi, anche se la scuola politica, economica, alla quale apparteniamo è stata profondamente diversa, noi sentiamo che a un uomo di questo carattere, di questa elevatezza, qualsiasi Gruppo politico, nel momento in cui Esso scompare dalla dura, travagliata e dolorosa scena del mondo, deve rendere l'omaggio dei combattenti che salutano i combattenti.

Con questo sentimento, personalmente e a nome del Gruppo, io mi associo al solenne tributo di cordoglio che questo Consiglio rende alla memoria di Filippo Cavazza.

Consigliere BASSI — Mi associo alle nobili parole che sono state qui pronunciate in memoria del conte Filippo Cavazza.
